

Peter Singer

Una sinistra darwiniana. Politica, evoluzione e cooperazione

Edizioni di Comunità, 2000, p. 72

La fine del socialismo reale ed il crollo del muro di Berlino hanno prodotto le più disparate conseguenze tra i partiti e gli intellettuali della sinistra. Vi è chi ha rinnegato in toto il proprio passato, chi lo ha difeso acriticamente, chi ha modificato parzialmente le coordinate del proprio agire politico, chi cerca nuovi paradigmi per rifondare un pensiero politico di sinistra. Peter Singer fa parte di quest'ultima categoria. Egli infatti scrive che "la sinistra ha bisogno di un nuovo paradigma. Il crollo del comunismo e l'abbandono, da parte dei partiti socialdemocratici, del tradizionale obiettivo socialista della nazionalizzazione dei mezzi di produzione, hanno lasciato la sinistra priva degli obiettivi che hanno avuto un'importanza centrale nei due secoli in cui essa si è formata e sviluppata". La proposta di Singer per rifondare la sinistra è l'acquisizione del "paradigma darwiniano", che a suo dire la sinistra avrebbe fino ad oggi coscientemente rifiutato. Singer afferma che Marx, come è noto, avrebbe sì apprezzato l'opera scientifica di Darwin e la sua teoria dell'evoluzionismo, ma solo perché dava fondamenti scientifici al rifiuto del creazionismo. Marx e successivamente l'intera sinistra avrebbero invece rifiutato il darwinismo perché, legittimando la legge del più forte, avrebbe giustificato la lotta economica e sociale e la conseguente eliminazione dei più deboli. Questo, secondo Singer, sarebbe accaduto perché il marxismo aveva una intrinseca fiducia nella possibilità di modificare il comportamento umano modificando i rapporti di produzione: come scriveva Marx nelle *Tesi su Feurbach*, "l'essenza umana non è qualcosa di astratto che sia immanente all'individuo singolo. Nella sua realtà, essa è l'insieme dei rapporti sociali".

Il cambiamento di paradigma secondo Singer necessario per la rifondazione della sinistra sta invece nell'accettazione del darwinismo, nel comprendere ed accettare che ci sono aspetti della natura umana che non possono essere modificati. Questo non significa affatto l'accettazione del darwinismo sociale, perché gli aspetti immutabili della natura umana sono sia positivi che negativi, non vi è solo l'egoismo ma anche la cooperazione e l'altruismo.

In realtà, andando al nocciolo delle proposte pratiche avanzate da Singer, il suo nuovo paradigma per la rifondazione della sinistra non si concretizza in alcunché di particolarmente originale, limitandosi, al di là di generiche affermazioni sulla necessità di "accettare il fatto che la natura umana esiste", a proporre politiche che favoriscano la cooperazione e che regolino la competizione. Niente di particolarmente nuovo o che la sinistra, riformista o radicale che sia, non abbia sempre fatto. L'unico spunto interessante del pamphlet è il passaggio sull'utopia messianica del marxismo (ma anche della sinistra non marxista) di riuscire a fondare una società armonica, il "sogno della perfettibilità" della società e degli esseri umani che la compongono. Secondo Singer, "il grande sogno della sinistra è la perfettibilità dell'uomo. A partire almeno dalla *Repubblica* di Platone, l'idea di costruire una società perfetta è sempre stata presente nella coscienza occidentale. Da quando è nata, la sinistra ha sempre perseguito una società in cui tutti gli esseri umani vivessero in armonia cooperando gli uni con gli altri in pace e libertà". Secondo le teorie di Marx ed Engels, solo la società comunista sarebbe "la vera risoluzione dell'antagonismo tra la natura e l'uomo e tra l'uomo e l'uomo, la vera risoluzione della contesa tra l'esistenza e l'essenza, tra l'oggettivazione e l'autoaffermazione, tra la libertà e la necessità, tra l'individuo e la specie. Questa concezione della società comunista è altrettanto utopica quanto i progetti di società futura di Saint-Simon, di Fourier o di qualunque altro dei socialisti "utopisti" le cui idee Marx ed Engels consideravano con tanto disprezzo".

Singer, al pari di molti altri (vedi il Libro nero del comunismo o i numerosi emuli italiani di quell'opera come P. Battista) dà per scontato che il sogno della perfettibilità si sia trasformato "negli incubi della Russia stalinista, della rivoluzione culturale in Cina e della Cambogia di Pol Pot". Anche qui, niente di originale.

Fabrizio Billi